

PER UNA FARMACIA SOLIDALE

UN PROGETTO DI SOLIDARIETA' TRA L'AZIENDA MUNICIPALIZZATA FARMACIE DI CINISELLO BALSAMO E MANI TESE PER IL CHIAPAS.

Il contesto

Il Messico sta vivendo da parecchi anni una profonda crisi sociale che si è aggravata quando, dal 1994, è entrato in vigore il trattato di libero commercio con gli Stati Uniti e il Canada. La situazione è però particolarmente drammatica negli stati del sud, come il Chiapas, abitati da popolazioni indigene che vivono in condizioni di assoluta povertà e che sono sempre state sfruttate e considerate con disprezzo. Il Chiapas ha numerose ricchezze come il petrolio e diversi minerali e abbondanti risorse idriche dalle quali produce più del 50% dell'energia idroelettrica dell'intero paese. Ciò nonostante, le sue comunità indigene raramente hanno accesso all'elettricità e all'acqua potabile. Nella zona della selva Lacandona si trova anche una delle più interessanti aree di biodiversità dell'intero pianeta su cui hanno posto gli occhi le industrie multinazionali farmaceutiche per la "scoperta" di nuovi principi farmacologici da brevettare e produrre in altre zone del globo. Il primo gennaio 1994 l'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale (EZLN) composto da indigeni chiapanechi è insorto e ha dichiarato guerra al malgoverno. Si è così aperta una fase di conflitto e di resistenza di queste popolazioni, culminata nel febbraio di quest'anno nella marcia della dignità che ha portato a Città del Messico i 24 comandanti dell'EZLN con l'obiettivo di incontrare il parlamento messicano per esigere l'applicazione della legge sui diritti e cultura indigena.

Punto fondamentale di questi accordi è la possibilità per le comunità indigene di eleggere le proprie autorità autonomamente rispetto alle strutture ufficiali, utilizzate dal governo come mezzo di disintegrazione sociale delle comunità. Sfiduciate dalla mancata ratifica degli accordi, le comunità zapatiste hanno così scelto di applicarli unilateralmente costituendosi in municipi autonomi ed eleggendo le autorità secondo i propri principi culturali e tradizionali. Per questa scelta, gli zapatisti hanno rinunciato a ricevere sussidi governativi, concessi solo in cambio della sottomissione e dell'abbandono della lotta.

Sono così nati molti progetti autonomi per la costruzione di tutte le strutture necessarie alla vita quotidiana della comunità, dalle scuole ai centri di salute. La zona de Las Margaritas, dove si trova il nostro progetto dei centri di salute, è caratterizzata da una situazione sanitaria disastrosa, con scarsissima presenza di personale medico.

Le pessime condizioni di lavoro e di vita danno luogo all'insorgenza di numerose malattie curabili ma che in questo contesto diventano spesso mortali. Le patologie più frequenti sono gastroenteriti, parassitismi, infezioni respiratorie, tubercolosi. Sono inoltre presenti malattie come il paludismo, la leishmaniosi e una serie di malattie trasmissibili denominate "malattie della povertà".

Ad aggravare le già precarie condizioni di salute è stata anche la condizione di guerra che il governo messicano ha portato avanti nei confronti delle comunità ribelli. Parte della popolazione delle comunità zapatiste si è infatti vista costretta a lasciare le proprie terre per sfollare in altre comunità in seguito all'occupazione del territorio da parte dell'esercito o alle ripetute vessazioni messe in atto dai numerosi gruppi di paramilitari esistenti.

Nelle comunità di sfollati le persone sono costrette a convivere in condizioni assolutamente precarie, con più famiglie che vivono nella stessa capanna e conseguente peggioramento delle condizioni sanitarie e di alimentazione. La presenza costante dei militari ha spesso costretto gli indigeni a vivere prigionieri all'interno della propria comunità, impedendone l'accesso alle strutture sanitarie.

Per tutte queste ragioni, i bambini nati negli ultimi anni raramente sono vaccinati con il rischio concreto dello scoppio di epidemie all'interno delle comunità. Si sono anche registrate azioni dolose

da parte dell'esercito di avvelenamento delle acque dei fiumi che sono fonte di vita per le comunità o di distruzione delle colture con conseguente perdita di cibo e acqua.

La solidarietà delle Farmacie Comunali di Cinisello Balsamo

E' in questo quadro che si è sviluppata un'azione di solidarietà da parte della Azienda delle farmacie comunali di Cinisello Balsamo, Comune dell'hinterland milanese, gemellato con il Municipio autonomo di Tierra y Libertad, in collaborazione con Mani Tese. I contatti diretti con la popolazione chiapaneca hanno evidenziato la comune preoccupazione per la situazione socio-sanitaria delle comunità, facendo intravedere la possibilità di un intervento concreto di cooperazione decentrata. Si tratta di un progetto di costruzione di due centri di salute comunitari, attrezzati con attrezzatura medica e farmaceutica e gestita da equipe de promotori di salute, formati tra la popolazione locale.

Il progetto - Micro 1832

Il progetto che nasce dall'identificazione del diritto alla salute come uno dei fattori fondamentali di sviluppo, interessa in particolare due comunità della selva Lacandona, Jerusalen e Verjel, entrambe appartenenti al municipio autonomo di Tierra y Libertad. Questa zona è abitata principalmente da indigeni di etnia tojolabal, ma data la presenza minoritaria di altre etnie, tra cui i kanjobales di origine guatemalteca, i mames, i tzotziles e gli tzeltales, la popolazione è plurilinguista e il tessuto sociale è molto arricchito, con la coesistenza di molte religioni, diverse tradizioni e posizioni politiche. Alle due comunità che fungono da capoluogo, afferiscono numerose famiglie dislocate in 49 comunità più piccole per un totale di circa 20.000 persone. Il progetto si basa sull'idea di attuare un nuovo sistema di salute con la partecipazione comunitaria garantita dal coinvolgimento di 43 promotori di salute, persone che vivono direttamente nelle comunità, del Consiglio di salute, eletto dalla comunità, nonché di medici specialisti. Sono previste azioni di formazione e di organizzazione delle strutture con la costruzione e la dotazione di due centri di salute per riuscire ad attuare una prevenzione medica efficace basata sulla medicina allopatrica affiancata alla promozione della medicina tradizionale erboristica in un approccio integrato basato soprattutto sulla prevenzione. La costruzione dei centri di salute comunitari si affianca ad un progetto di costruzione e gestione di una clinica nella stessa zona che serve 230 comunità.

Il progetto prevede una prima fase, gestita localmente dalle comunità con l'ausilio della ONG zapatista Enlace Civil nella quale si educano i 43 promotori di salute e i 6 responsabili del centro di salute alla classificazione e uso dei farmaci disponibili per i diversi trattamenti e all'organizzazione della farmacia del centro. La seconda fase consiste nella costruzione vera e propria degli spazi destinati ai due centri di salute con selezione del personale che li gestirà. Infine, la terza fase del progetto, che sarà portata avanti a tempo indeterminato, consisterà nell'aggiornamento periodico del personale e nella organizzazione di un sistema di registrazione dell'entrata e uscita dei farmaci del dispensario del centro. Si prevede che i dispensari vengano riforniti su base mensile per evitare l'indisponibilità di alcuni farmaci. Nonostante non sia possibile prevedere in una prima fase un contributo economico da parte dei pazienti, date le condizioni di estrema indigenza, le comunità si impegnano a svolgere i lavori di manutenzione delle strutture e ad avviare un fondo contributivo per il pagamento dei farmaci a partire da sei mesi dall'avvio del progetto. L'importo versato nel progetto andrà quindi a costituire un capitale iniziale necessario per avviare le forniture di farmaci ai dispensari e per coprire i costi dei materiali per la costruzione dei centri di salute. Gli importi previsti sono di 50 milioni in tre anni, così suddivisi: L. 8.000.000 per la costruzione dei centri di salute; L. 2.700.000 per l'equipaggiamento delle farmacie dei centri e L. 39.300.000 di fornitura medicinali (che divisi in tre anni significano 13.100.000 all'anno).